

COVID-19: le lezioni da imparare e gli sbagli da non fare

Come la storia di tutte le epidemie ci ha insegnato, per combattere il **COVID-19** è indispensabile tenere insieme la tutela della salute e quella dell'ambiente.

La pandemia, una chiara espressione dell'ambiente malato, ha dimostrato che potenza economica e tecnologica non sono in grado di evitare enormi danni sanitarie sociali e che dovremmo guardare oltre la mera diffusione del virus per capire la lezione che, nostro malgrado, il coronavirus ci dà.

COSA CI INSEGNA LA PANDEMIA

Rispettare gli habitat naturali e l'ecosistema è fondamentale per ridurre il rischio di questa e di future pandemie.

La **prevenzione primaria** è l'arma più potente per evitare danni sanitari e sociali di ampia portata.

Il progressivo **depotenziamento dell'assistenza sanitaria, l'introduzione di logiche privatistiche e prestazioni a pagamento hanno amplificato i danni**, mettendo a nudo le carenze di un sistema inadeguato a soddisfare i reali bisogni di salute della popolazione.

Il più alto numero di vittime da Covid-19 si conta tra chi è più fragile e vulnerabile. La **fragilità** è la risultante finale di pressioni di varia natura (sociale, economica, culturale, ambientale...) che possono iniziare anche prima del concepimento, persistono nel corso della vita e si aggravano nell'età avanzata.

Il perseguimento della salute è **prioritario** rispetto agli interessi economici, sia che si tratti di patologie infettive che di malattie cronico-degenerative, entrambe espressione di un alterato rapporto con l'ambiente.

COSA DOVREMMO FARE PER RIPARTIRE

Ripensare il sistema economico e produttivo, **riducendo** drasticamente l'aggressione all'ambiente e **riequilibrando** l'utilizzo delle risorse e delle ricchezze

Salute ed economia non devono più essere scelte contrapposte.
Economia sostenibile a beneficio di molti e non per il profitto di pochi.
Non è più tollerabile un'economia predatoria nei confronti delle risorse e delle persone.

La scelta dello **sviluppo sostenibile** è resa necessaria ed urgente dalla pressante crisi climatica e dall'inquinamento ambientale che hanno già causato eventi estremi drammatici e rilevanti effetti negativi sulla salute, tra cui il riemergere di vecchie malattie infettive e la diffusione di nuovi ceppi virali.

Ripensare un modello di assistenza **basato sui servizi territoriali e distrettuali incentrati sulle persone, sulla prevenzione e sui problemi prioritari di salute** e non sul risparmio, sul profitto e su esigenze private che portano a privilegiare prestazioni altamente specialistiche e super remunerate.

Rimettere al centro dell'attenzione la **durata della vita in buona salute**, attraverso azioni di provata efficacia finalizzate al miglioramento dei determinanti ambientali, sociali, culturali ed economici di salute.

COVID-19: le lezioni da imparare e gli sbagli da non fare

Le **responsabilità** dell'attuale pandemia vanno **condivise tra il virus SARS-CoV-2 e chi ha alimentato le debolezze di un sistema che si è rivelato facile preda di quel virus**, con costi umani e economici incalcolabili, dannosi per tutti e più impattanti per le fasce sociali più fragili, per categorie professionalmente vulnerabili come il personale sanitario e per gruppi esposti ad inquinamento ambientale.

Imparare la lezione che questa emergenza sta duramente impartendo può consentire di essere preparati per i prossimi, probabili, eventi simili.

Chiari segnali di una presa di consapevolezza e della volontà di inversione di tendenza potrebbero venire, ad esempio, dall'approvazione della legge sull'agricoltura biologica da tempo ferma in Senato, da quella sul blocco totale del consumo di nuovo suolo, dall'adeguata tutela del patrimonio forestale e boschivo ("il polmone verde" del paese), dalla moratoria sull'implementazione di tecnologie digitali non ancora adeguatamente testate.

Per la ripresa economica e sociale occorre un grande piano di sviluppo sostenibile basato sulle energie realmente rinnovabili, su un'agricoltura improntata ai principi dell'Agroecologia, sul recupero della biodiversità e non su grandi opere impattanti su ambiente e salute. Occorre un piano pluriennale per la messa in sicurezza del suolo e delle infrastrutture esistenti (strade, ponti etc.), la bonifica delle aree inquinate, la rigenerazione urbana, l'adeguamento sismico degli edifici e la messa in sicurezza della rete acquedottistica, il potenziamento della rete ospedaliera pubblica.

Non si può pensare di uscire dalla crisi sanitaria, economica e sociale indotta dalla pandemia rimanendo ancorati o addirittura prigionieri dello stesso modello di sviluppo e di consumo che ha contribuito a crearla.

Occorre cogliere i valori positivi di solidarietà e il sacrificio per contrastare la pandemia, valorizzare la ricchezza delle proposte di cambiamento del rapporto con la natura, difendere la democrazia vigilando sul rispetto dei principi costituzionali, nella consapevolezza che in gioco c'è la vita nostra e delle future generazioni.

Promosso da:



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Hanno già aderito: Slow Medicine, WWF Italia, CIPOMO, GUF, FederBio, Organismo Toscano per il Governo Clinico, Fondazione Allineare Sanità e Salute, Navdanya International, AIDA, Rete Humus, Terra Nuova Edizioni

Per aderire scrivere a isde@isde.it